

Castellina in Chianti: La Rocca, nella veduta d'insieme del paese.

IL RESTAURO DELLA ROCCA DI CASTELLINA IN CHIANTI.

L'idea di un restauro della Rocca Medievale di Castellina in Chianti sorse nel 1911, dopo i danni apportati al monumento dal terremoto del 13 settembre.

Ma un vero e proprio progetto non fu redatto, dalla Soprintendenza, se non il 20 dicembre 1913.

Il progetto, approvato in linea di massima dalla seconda sezione del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, venne ripreso in esame dalla Giunta del Consiglio Superiore medesimo, e il 9 giugno 1915 definitivamente approvato, con la riserva che i lavori e le spese dovessero limitarsi alle sole opere di consolidamento.

Sopraggiunta la guerra, si desistè da ogni idea di restauro, e solo nel 1924, l'attuale Podestà Luigi Soderi, allora Sindaco, acquistava la Rocca, per iniziarne il restauro sotto la direzione della R. Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna per la Toscana II., e adattarla a sede del Comune di Castellina.

Avvenuta la rinuncia all'esercizio del diritto di prelazione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, nel maggio del 1925 si compiva una nuova perizia; a questa se ne aggiungeva una seconda, suppletiva, nell'ottobre del 1926, e i lavori avevano finalmente inizio.

Il piano della piazza, in origine più elevato, e il fossato circostante, ormai distrutti, resero necessaria una rampa di ac-

cesso per raggiungere il limitare della porta.

Ed è questa l'unica innovazione che si sia introdotta.

Tutto il rimanente non fu che consolidato e ripristinato, sulla scorta degli elementi di fatto tuttavia visibili e rimasti in essere. Così furono riprese le volte del torrione, usando materiale identico, per fattura e dimensioni, a quello preesistente, fu ricostruita la scala del cortile maggiore che adduce al piano superiore, e dà accesso per mezzo di un ballatoio in legname, già ponte levatoio, a destra alla sala potestariale e a sinistra al « cammino di ronda » del Cassero.

Nella sala oggi destinata ad ufficio del Podestà, furono ricollocati nei vani esistenti un camino ed un lavabo in arenaria, del XV secolo, e fu pure ritrovata e riaperta la cisterna al centro della « Corte dei Fanti », e vennero ripristinate le guardiole agli angoli del Cassero, e le due « caditoie » dei portoni d'ingresso a nord e a sud.

La costruzione della Rocca è da assegnarsi a due epoche diverse. Della Torre abbiamo ricordi fin dal XIV secolo, il Cassero fu certamente aggiunto e costruito nel XV.

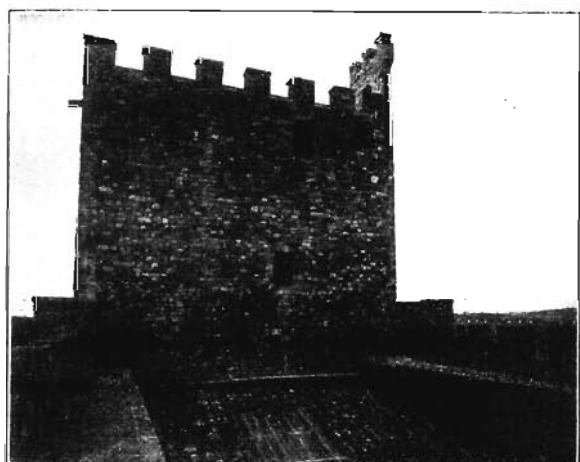
L'originaria altezza della Torre, in epoca non precisata, venne abbassata, e la merlatura, sia nella Torre che nel Cassero, rinnovata.



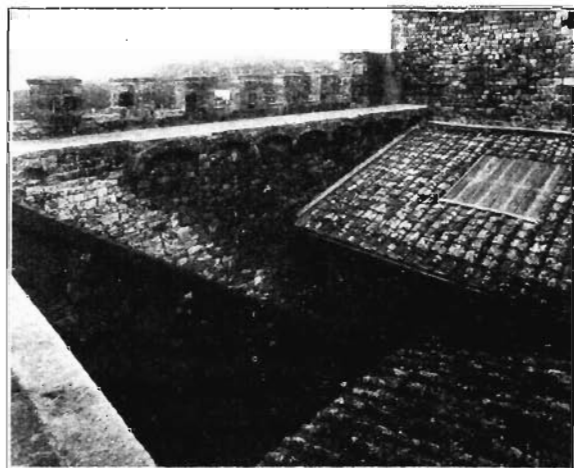
Castellina in Chianti: La Rocca, prospetto principale.



Castellina in Chianti: La Rocca, lato sud.



Castellina in Chianti: La Rocca, lato est.



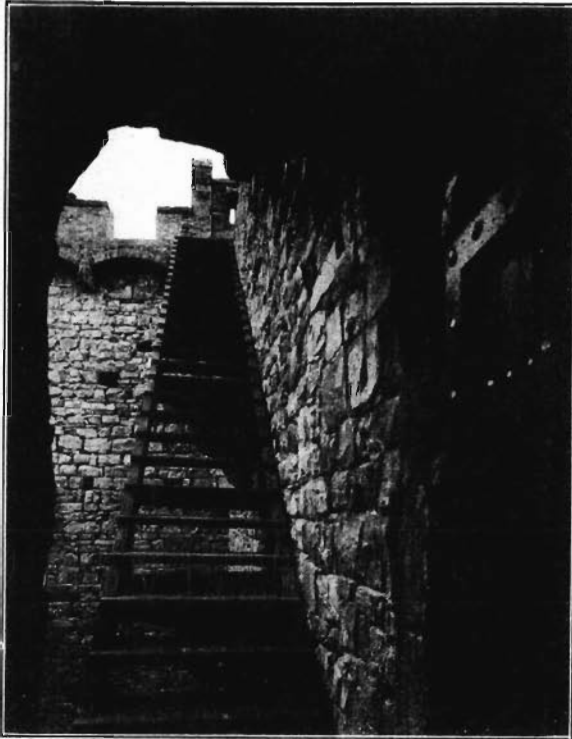
Castellina in Chianti: La Rocca, cammino di ronda e scale per accedervi.

Ma a tale stato di fatto non si ritenne opportuno apportare modificazioni di sorta, solo limitandosi all'opera di consolidamento, e alla ricostruzione del campanile a vela, in vista dei ricordi che attestano l'esistenza di una campana sul coronamento finale della Torre.

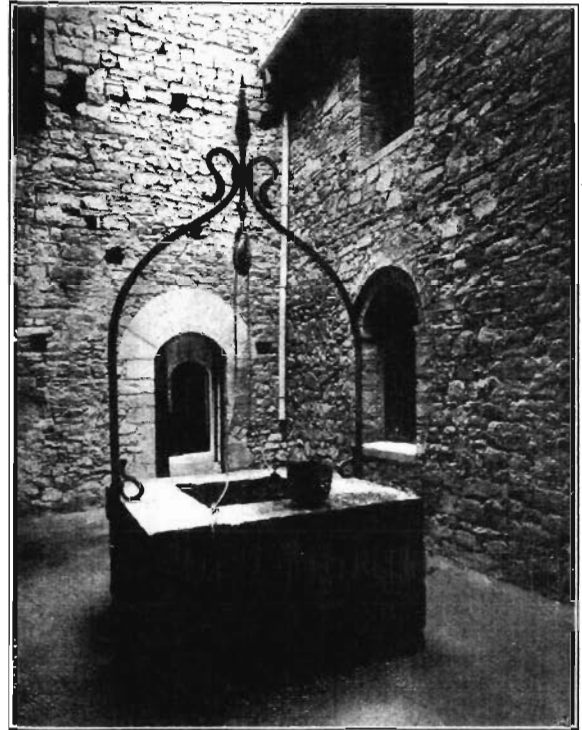
Salvo le pareti della sala a piano terreno, cui si accede dal grande cortile, che vennero intonacate, tutte le rimanenti mura glie si mantennero grezze, con l'originario paramento in pietra locale accapazzata.

E i peducci di volta, i cunei d'arco, le mensole delle volte tarelle, gli architravi di finestra, le soglie di porta, le bertesche, qua e là tornate in luce, furono scrupolosamente mantenute.

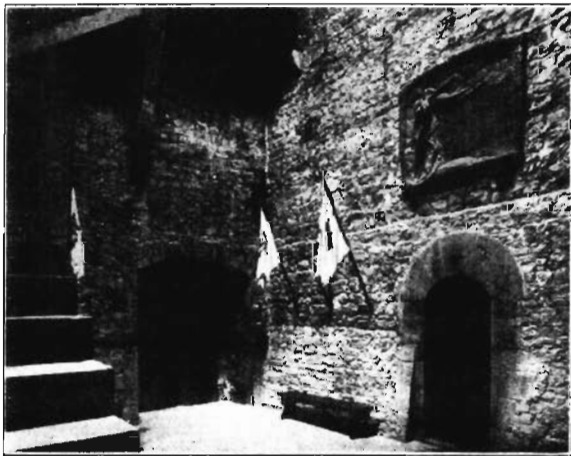
L'importanza del ripristino non è soltanto estetica, bensì storica e militare, in quanto la Rocca di Castellina in Chianti, nella strategia del tempo, segna quasi un punto fisso di tra-



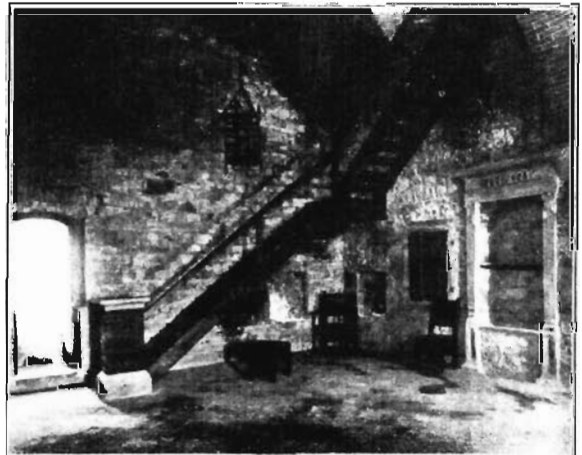
Castellina in Chianti: La Rocca, scala di accesso al cammino di ronda vista di fronte.



Castellina in Chianti: La Rocca, Corte dei Fanti.



Castellina in Chianti: La Rocca, Atrio.



Castellina in Chianti: La Rocca, Sala della torre.

passo, dalla difesa piombante a quella bastionata.

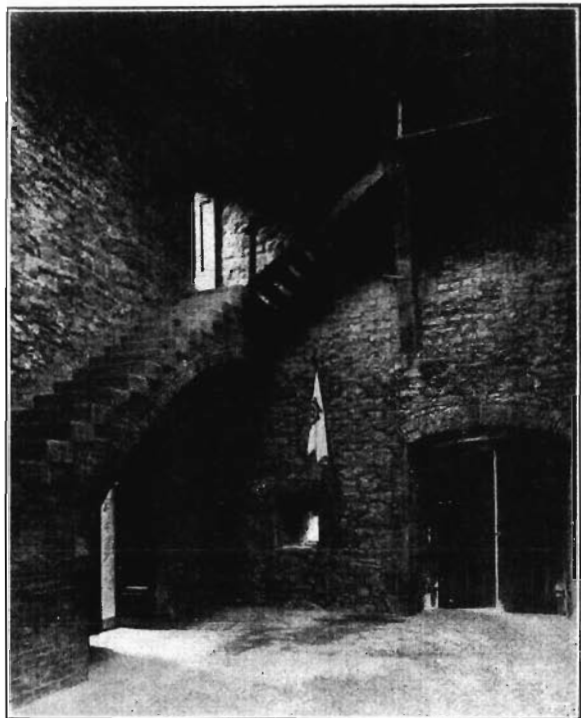
È noto come nel 1478, fallita la congiura de' Pazzi, armata dal livore di Papa Sisto IV e del nipote Cardinale Riario contro Lorenzo il Magnifico, e riusciti vani i tentativi di conciliazione fatti da Firenze presso i principi cristiani, per placare il rancore di Sisto e scongiurare il conflitto, la guerra si delineasse nella sua tragica inevitabilità, in seguito alla « Bolla » del 7 luglio.

La lotta fra i due eserciti, quello del Papa, alleato del Duca

d'Urbino, del Duca di Calabria e della repubblica senese — preponderante di « squadre » — e quello di Firenze, inferiore per efficienza, si accende nelle feraci terre del Chianti.

La Rocca di Castellina, baluardo mediceo verso la nemica Siena, è stretta di accanito assedio.

Vani riescono il valore degli assediati e i tentativi dei prodi capitani fiorentini, i quali con abili sortite, tagliano ai nemici la possibilità degli approvvigionamenti, « guastando le mulina », prendendo bestiame, e « dando altri incomodi », vana risulta



Castellina in Chianti: La Rocca, Scala di accesso alle sale superiori.

l'opera di Giuliano da San Gallo, secondo il Vasari mandato alla Castellina dal « magnifico Lorenzo », perchè « facesse molina e bastie » e « avesse cura e maneggiasse l'artiglieria ».

I collegati hanno nelle loro file, quale organizzatore militare, Francesco di Giorgio Martini, il cui acuto ingegno, e la cui pronta e tenace tempra di realizzatore, si accaniscono in innovazioni offensive.

Non paiono bastevoli, all'ingegnere senese, per la resa della Castellina, gli ordinari mezzi, e alle bombarde collocate in batteria egli aggiunge la grande bomba a mo' di mina.

La mina brilla sulla Rocca, la sventra, la smantella, e ne determina la caduta in mano ai nemici.

Emulo di Francesco di Giorgio, nell'interesse dell'esercito fiorentino, sarebbe stato — secondo la tradizione, accettata anche dal Vasari — Giuliano da San Gallo, il quale avrebbe diretto le operazioni di difesa del 18 agosto, all'atto della resa della Rocca.

Sebbene la critica storica intenda escludere ciò, rimane indiscutibile il fatto che, dell'organizzazione della difesa fiorentina dovè essere certo ideatore il San Gallo, il quale in quel tempo si trovava ai servizi di Lorenzo de' Medici.

Degli importanti lavori eseguiti ai primi del '400, intesi ad ampliare la linea fortificata al disotto del cassero, non è dato conoscere l'architetto; i documenti precisano solo il piano della cinta castellana, indicano lo spessore dei barbacani, la grossezza e altezza delle mura, l'apertura delle porte verso Firenze e verso Siena, la larghezza delle carbonaie, dei fossi, degli antiporti con ponte levatoio, nonché le misure delle quattro torri, ai quattro « canti », e delle bertesche.

Parlano pure, i documenti, della costruzione del « ricetto dei fanti » nel Cassero, « lungo braccia 28 e mezzo e largo 20 », « dividendo » il grande cortile nel quale dovevano esistere — come le tracce hanno confermato e come sono state ripristinate — « le scale e 'l ponte levatoio d'andare nella Torre ».

Anche si ricorda, nei documenti « una porta da lato della Terra, allato alla Torre, larga braccia 3 1/2, alta braccia 3 1/2, con un poco d'antiporto e il ponte levatoio al fosso ». Ponte e fosso che, come in principio si è detto, per l'abbassamento del terreno circostante alla Rocca vennero, in tempo non bene determinato, distrutti.

Gli odierni lavori furono eseguiti sotto la direzione della R. Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna per la Toscana II, in Siena, cui presiede Peleo Bacci. Alla sorveglianza tecnica, ai rilievi e disegni, provvede l'Arch. Egisto Bellini. Il capo-maestro Cinci, lavoratore modesto e abilissimo, eseguì il restauro.

Al finanziamento si fece fronte in parte con mezzi del Comune, in parte con contributo del Ministero della Pubblica Istruzione, il quale, in due successivi Esercizi Finanziari erogò L. 24.000.

GUBBIO: *Palazzo Ducale*. — A cura della R. Soprintendenza di Perugia si continuano i restauri nel Palazzo Ducale di Gubbio. Pubblichiamo la fotografia di una loggetta ripristinata quest'anno, sulle tracce ben chiare lasciate, quando fu murata e ridotta ad una piccola finestra.

RIORDINAMENTI.

TORINO: *R. Pinacoteca*. — Si è studiato l'ordinamento generale delle sale col criterio di dare a ciascuna opera la collocazione più atta a metterne in valore la qualità ed i pregi artistici.

Da: l'eccessivo affollamento di molte sale e lo scarso pregio



Castellina in Chianti: La Rocca, Sala potestabile.